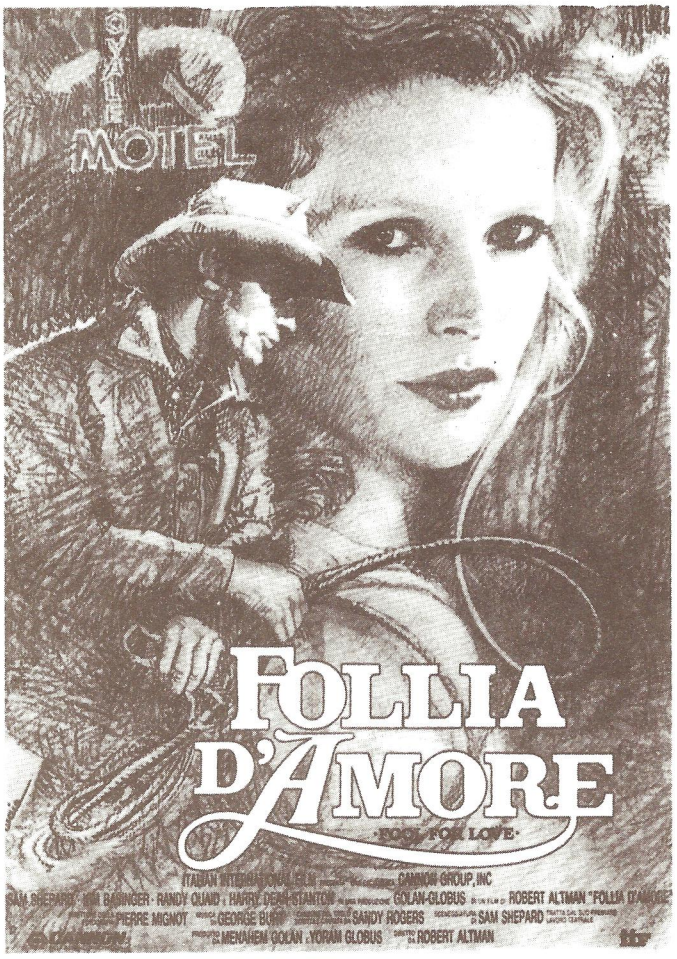


Il cast tecnico: Regia: Robert Altman. Sceneggiatura. Sam Shepard, dalla sua pièce teatrale. Direttore della fotografia: Pierre Mignot. Direzione artistica: Stephen Altman. Montaggio. Luce Grunenwaldt, Steve Dunn Costumi: Kristine Flones-Czeski Musica: George Burt. Trucco: David Forrest. Produzione: Menahem Golan, Yoram Globus per la Cannon. Origine: U S.A. Distribuzione: IIF. Durata. 1 h. e 47'.

Gli interpreti: Sam Shepard (Eddie), Kim Basinger (May), Harry Dean Stanton (il vecchio), Randy Quaid (Martin), Martha Crawford (la madre di May), Louise Egolf (la madre di Eddie).

Un dramma di Sam Shepard portato sullo schermo da Robert Altman, un'operazione che si presentava interessante. Shepard nel teatro americano di oggi, dai sessanta in poi, ha gia' più di una carta in regola ele sue trasferte al cinema hanno sempre dato buoni risultati: si pensi all'ultima in ordine di tempo, quella di Paris Texas.

Il film FOLLIA D'AMORE (in originale Fool for love) offre il destro allo scrittore di mostrare, insieme, molti dei suoi talenti. In primo luogo quale autore del testo teatrale originale secondariamente come sceneggiatore e infine, lui stesso nei panni dell'interprete principale. Altman, s'intende ha fatto poi il resto. Al primo approccio con il film viene inmente ciò che ha scritto Guido Fink nella sua prefazione al testo tradotto in italiano di Fool from Love (Costa e Nolan editori):"Se dovessi proporre unadefinizione, avanzerei l'ipotesi che il teatro di Shepard sia una sorta di No man's Land, di luogo geometricó dove si intersecano, oltre all'andirivieni febbrile dei personaggi e del loro nomadismo inquieto alla ricerca di un doppio complementare, la nostalgia del Cinema e la nostalgia del racconto...." Sintomaticamente in uno dei momenti chiave della esasperata, straziante contesa fra i personaggi centrali di Follia d'amore, May ed Eddie, l'uomo sbotta a meta' sarcastico, a metà sarcastico, a metà insunuante: "Qui nessuno va al cinema. In tutta la città non c'é un film che vale la storia che stò per raccontarvi". Alle prese con la fuggevolezza del tempo, e con la sua pluripercorribilità, lo stile di Altman si vivacizza e si arricchisce, qua e là ridiventa mosso e vibratile come ai tempi di Nashville. Grandi spazi. Inquadrature dall'alto. Schizofrenia della focale ottica. Poi dettagli ingigantiti, gesti esasperati, silenzi. All'inizio la situazione é quella-classica-dell'attesa. May ascolta la radio e rigoverna. Eddie guida un'auto incrostata di fango. Lo spazio tra i due diminuisce con lo scorrere del tempo e del racconto e Altman vi si fionda con sorprendente spregiudicatezza ed energia, passando velocemente da campi lunghissimi a primissimi piani, e penetrando a colpi di rasoio il suo set fatto di luci al neon, armoniche a bocca, jeans sdruciti, sedie a dondolo, deserto. Lui, Sam (Eddie), scolpisce il monumento postumo al mito del cowboy:cappellaccio e jeans, cammina agambe larghe e spalle curve, si gratta il naso, gioca col lazoo, annusa gli stivali, apre le porte a calci e si attacca allo scotch per sopravvivere, o per ricordare. Lei, bionda e sciatta, si spoglia e si veste, allunga le gambe, si mostra e si ritrae, attende. Lui é indeciso tra donne e cavalli, come nei vecchi western.Lei é indecisa se assomigliare a Marilyn o a Jessica Lange.



Poi all'improvviso, la tragedia esplode. Un solo bacio. Tanti colpi bassi. Qualche colpo di pistola. E il fuoco del finale: per scoprire dietro la follia d'amore il dramma incestuoso della fraternità (che é tema acquisitamente shepardiano), ma anche (nel volto rugoso di Harry dean Stanton) il mistero insondabile della paternità. Il meglio del film stà nelle immagini, nella fotografia sgranata del canadese Pierre Mignot, e nella colonna sonora al cui fascino contribuiscono non poco le canzoni di Sandy Rogers, sorella di Shepard.